

LO SCONTRO POLITICO.

An erode consensi a Forza Italia. Berlusconi sogna la riscossa
Come? Cambiando il fisco e privatizzando scuola e sanità



Massimo Viegli/Blow Up

Operazione Grande Destra

**Sondaggio fra i parlamentari
«Il governo? Durerà fino al '95»**



Berlusconi resterà a palazzo Chigi, con questa compagine governativa fino alla fine del '95, ma anche più a lungo. Su questo concorda la netta maggioranza dei cento parlamentari consultati dalla rivista "Panorama" che pubblica i risultati del sondaggio nel numero oggi in edicola. Alla domanda: «Quanto può durare l'esecutivo?», la quasi totalità dei parlamentari della maggioranza e la metà di quelli dell'opposizione risponde, appunto, che questa compagine governativa andrà avanti almeno altri diciotto mesi. Piuttosto basso è il voto che gli intervistati danno al governo Berlusconi che supera appena la sufficienza, con un 6,6, nelle pagelle fatte dai deputati delle forze di maggioranza, mentre viene seccamente bocciato con un 3,5 dai parlamentari delle opposizioni. Per il 23% del cento parlamentari il "pericolo" principale per il capo del governo è costituito dall'inesperienza, per il 21,5% dai giudici, per il 19% dal debito pubblico, per il 14% dalla Lega e solo per lo 0,5% dal presidente della Repubblica, Scalfaro. Occorre però aggiungere che c'è un 21,5% degli interpellati secondo il quale per Berlusconi i pericoli sono altri e, tra questi, la stampa, se stesso e il conflitto di interessi. Intanto,

secondo un altro sondaggio pubblicato sempre su "Panorama", il giudice Di Pietro e Berlusconi sono in assoluto i più graditi dagli italiani. Ma tra i due lo scarto è notevole: Berlusconi primeggia sugli altri politici con il 31%, Di Pietro, invece, con il 7,2% lascia agli altri magistrati meno del 10% del gradimento. Le classifiche sono state compilate dal "Cirm" che ha intervistato un campione di 1078 persone. Per loro, tra l'altro, passando ad un argomento calcistico, il rigore fallito ai Mondiali non ha offuscato la gloria di Roberto Baggio che è più gradito di Signori e supera Baresi.

Sarà Fini l'uomo forte del Polo?

Allarme Fini in Forza Italia. L'alleato più fedele vuole erodere il Cavaliere in termini di consenso e i sondaggi confermano la tendenza alla deriva di destra del Polo delle libertà. «Niente paura, Forza Italia sarà il nucleo decisivo del grande polo liberal-democratico», dicono gli uomini di Silvio. Ma le prospettive sono incerte e Berlusconi sogna la riscossa autunnale. Come? Conquistando la stampa, cambiando il fisco e privatizzando sanità e pensioni.

sondaggi è insomma quello di una deriva del serbatoio di consenso del centro-destra verso le posizioni più estremistiche. Altro che ancoraggio ai valori liberaldemocratici, come pronunciava Berlusconi, di fronte alle critiche per l'alleanza con gli eredi di Salò. Il rischio davanti a cui è il Cavaliere, dopo gli infortuni sulla custodia cautelare e il conflitto d'interessi, è una vera e propria erosione del consenso a vantaggio della destra estrema. Ci sono ragioni contingenti e probabilmente mutevoli in questa deriva, ma c'è anche una ragione di fondo piuttosto semplice: Alleanza nazionale è un partito e ha strutture territoriali, ha un'identità, anche se camuffata, e in più Fini, come politico, è ed è considerato più abile di Berlusconi. Ovvio che nell'appannamento di immagine del Cavaliere, e di fronte alle difficoltà politiche della maggioranza, Fini abbia la meglio, proponendosi come mediatore saggio tra le bizzie di Bossi e l'inesperienza del Cavaliere. Forza Italia è invece un movimento nato nell'immagine televisiva del Cavaliere e mai emancipatosi in qualcosa di diverso. E infatti, come preconizza sempre Bossi magari con un eccesso di interessata malizia, è un movimento dal futuro molto incerto, un involucro di plastica legato all'audience del suo capo, che non ha né politica, né identità. Gli stessi dirigenti di Forza Italia riconoscono il problema, chiedono una leadership di partito, ma sono incerti se darsi

una struttura territoriale estesa e capillare, o se muoversi nella pura ottica del movimento in attesa di un contenitore più ampio, il «partito unico» del centro-destra di cui Berlusconi parla sempre a Bossi olteneandone puntuali dinieghi.

Verso il «partitone»

Dice Alessandro Meluzzi, uno dei deputati «emergenti» di Forza Italia: «Il nostro movimento è ancora straordinariamente legato alla figura del suo leader. Ma devo dire che i dati mi sembrano solo parzialmente preoccupanti. Perché in prospettiva il problema è la formazione di un grande polo liberal-democratico di massa. Credo che Forza Italia ha una funzione storica nella misura in cui costituisce il nucleo fondamentale di aggregazione di questo polo. Ma devo dire che la situazione è in movimento e il problema riguarda un po' tutti». Insomma, a sentire quelli di Forza Italia, l'obiettivo del movimento è la costituzione di un unico grande polo, in cui dovrebbero confluire Alleanza nazionale, Berlusconi, i Ccd, la Lega e, ultimo ma benvenuto, Buttiglione. Bossi, cui il Cavaliere offre in continuazione la guida di una struttura unica del polo per limitare la sua voglia di distensione, ha già detto di no. Per ora ha detto di no anche Buttiglione, anche se in Forza Italia sono convinti che alla fine l'incontro ci sarà e si formerà, anche di fronte a possibili scadenze elettorali, quello che chiamano il grande polo libe-

ral-democratico. Ora come ora, però, la sostanza è che Berlusconi ha come unico alleato fidato (ma fino a quando?) Gianfranco Fini. Ma che c'entra con la liberal democrazia gli eredi del Msi? «Alleanza nazionale», dice ancora Meluzzi, «entrerà in un polo liberaldemocratico nella misura in cui riuscirà a liberarsi al suo interno da memorie e personaggi ingombranti». Secondo Meluzzi lo stesso Fini è più che mai convinto della necessità di liberarsi dal passato. Potrebbe anche essere vero, ma sicuramente non è facile per un leader che considera tuttora Mussolini un grande statista. Il segretario di Alleanza nazionale, però, ci prova. Non fa mistero di puntare anch'esso a egemonizzare il centro, magari scontrando il rischio di una scissione con i camerati che la pensano come «Er pecora» Buontempo. Al prossimo congresso vorrebbe sancire la fine del Msi, rimpicciolendo il simbolo della Fiamma. Siano obiettivi realistici o meno, sia effimero o meno il consenso di Alleanza nazionale, è vero però che Fini si muove parecchio in questa direzione, occhiando a Buttiglione sui temi a lui più cari. Il risultato complessivo, secondo gli uomini di An, dovrebbe essere un'erosione dell'area di consenso del Cavaliere e un avvicinamento con Buttiglione, con conseguente scissione della sinistra del Ppi, che finirebbe invece attratta nell'area di centro-sinistra. Se lo scenario divenisse realistico, risulterebbe anco-

ra più preoccupante di quanto lo sia oggi: il polo tenderebbe a inglobare Buttiglione o la sua area di riferimento, si chiamerebbe liberaldemocratico e di centro, ma nella realtà sarebbe egemonizzato da Fini. Per fortuna in molti non lo considerano realistico.

Il Cavaliere tiene duro

Come risponderà Berlusconi all'insidia di Alleanza nazionale? Il

Cavaliere, in realtà, in termini ideologici è in sintonia perfetta con Fini, dato che entrambi sono mossi da un'idea peronistica della società e dal vecchio cemento di base dell'anticomunismo viscerale. Il problema è che Berlusconi non ha alcuna intenzione di cedere lo scettro del potere, non conosce la parola perdere, non vuol sentir parlare di «defini» e ha intenzione di durare a lungo e portare a termine il suo programma di «riforme». Quali? Nuovo fisco, privatizzazione di sanità e pensioni, tanto per cominciare. Ossia proprio quelle che a parole vanno bene a Lega e Alleanza nazionale ma che, se realizzate davvero, creerebbero problemi alla base elettorale di Fini, oltre che, naturalmente, disastri al paese. Berlusconi però ci crede. Così, oltre a sognare la rimonta di popolarità nei confronti della grande stampa italiana e straniera, a quanto pare il Cavaliere sta andando in vacanza con la ferma intenzione di far diventare realtà in autunno il suo vasto libro dei sogni. Agire, fare, comunicare. Il premier di Arcore è convinto che solo superando lo stallo di questo disastroso inizio può risalire la china della popolarità e disporla da posizioni di forza di fronte alle probabili difficoltà politiche dell'autunno. L'esperienza di questo inizio di governo Berlusconi dimostra però che appena l'esecutivo affronta un nodo vero, i risultati sono magri e l'esito meno disastroso è il rinvio del problema.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Due sondaggi uguali potranno essere una coincidenza. Ma tre o quattro che danno più o meno la stessa indicazione? Tutti d'accordo gli esperti: potrebbero descrivere una tendenza effettiva. Il problema è che la tendenza, a sentire gli ultimi dati sfornati dagli istituti demoscopici, è per molti aspetti preoccupante: la maggioranza tiene rispetto al dato «vero» delle europee, il consenso al governo si mantiene quasi stabile nonostante gli scivoloni, Berlusconi recupera qualche punto in popolarità, ma all'interno del cosiddetto polo delle libertà le cose sono in movimento e Alleanza nazionale erode molti consensi a Forza Italia. Il movimento di Berlusconi arretra, e perde qualche cosa anche a favore della Lega, che dalla vicenda della custodia cautelare, almeno nell'idea della gente, sembra uscita bene. Così dice l'ultimo rilevamento della Datamedia, l'agenzia utilizzata dalla Lega. Se si votasse oggi,

Forza Italia prenderebbe il 6% in meno rispetto alle europee, Alleanza nazionale salirebbe di un paio di punti, il Carroccio anche.

La Destra va a destra

È vero che questi sondaggi vanno presi con grandissima cautela, è vero che l'opposizione sembra tenere e il Pds e il Ppi avanzare, ma il problema vero descritto da uno scenario del genere è quello che gli osservatori e gli interessati, ossia i leader dei partiti del polo, stanno analizzando da qualche tempo: ossia che l'asse di ferro Forza Italia-Alleanza nazionale sta sempre più favorendo il partito di Fini, il quale insidia in popolarità lo stesso Berlusconi. È di pochi giorni fa il sondaggio che indicava, in caso di elezione diretta del premier, un testa a testa tra il Cavaliere e Fini, (con i leader dell'opposizione a valori molto vicini ai dati elettorali dei rispettivi partiti). Il rischio che descrivono le tendenze degli ultimi

L'INTERVISTA

Il sottosegretario all'Interno: «Non vogliamo conflitti, ma nel Polo i più esperti siamo noi»

Gasparri: «Per ora c'è il Cavaliere, poi...»

PAOLA SACCHI

ROMA. Allora, onorevole Maurizio Gasparri, sottosegretario agli Interni, lo state accarezzando - no? - il sogno che An con Fini rubi il posto a Berlusconi? I sondaggi che vi danno in risalita, i travagli del capo del governo...
Noi siamo contenti della crescita di consenso attorno a Fini e ad Alleanza nazionale e ciò dimostra che tutte le prevenzioni, i pregiudizi, le accuse di inaffidabilità, di fascismo e quant'altro non sfiorano per nulla l'opinione pubblica. Ma non per questo pensiamo di chiedere domani mattina che Fini faccia il presidente del Consiglio. Questo governo c'è, ci va bene e che duri il più a lungo possibile...
D'accordo, domani mattina no. Ma in seguito? È normale, del resto, nella dialettica politica coltivare un sogno del genere...
...sì, ma non in termini di destabilizzazione. Lo sa, no?, che il sottosegretario alla Difesa, Lo Porto

(di An ndr) ha smentito quelle dichiarazioni («A ottobre faremo la crisi ndr») riportate nell'intervista a Repubblica. Le ha ridimensionate e smentite... La nostra intenzione non è affatto quella di aggiungere elementi di tensione in una situazione obiettivamente abbastanza delicata, in movimento, in assestamento. Per essere chiari: non siamo alla vigilia di una ipotetica crisi causata da una richiesta di leadership da parte di Fini e di An, siamo alleati affidabili e sereni...
E però, immagino, non disposti a fare la parte degli etemi numeri due o tre...
Ma no... non si tratta di questo... Forza Italia è uscita dalle urne come la componente di maggioranza relativa: era, dunque, del tutto evidente che dovesse essere Berlusconi a guidare questo governo. E gli abbiamo anche riconosciuto il merito di aver creato questa unione nel Polo delle li-

bertà. Se Berlusconi non fosse sceso in campo, le sinistre avrebbero avuto sicuramente più chances per vincere...
Sì, questo avveniva qualche mese fa... Poi sono sopraggiunti per il presidente del Consiglio i grattacapi... Onorevole Gasparri, insomma, non mi dica che non vi stia un po' passando per la testa di approfittare di questa situazione...
Ma guardi, in questi giorni noi il capo del governo non lo vediamo in difficoltà. Sì, c'è stato un momento difficile, ma poi la sua presenza in Parlamento, la sua - chiamiamola così - performance... ha fatto risalire le sue quotazioni. Siamo, del resto, in una fase ancora di grande mobilità, forte fluttuazione dei consensi, in una fase, insomma, di passaggio... L'importante è andare avanti con serenità, io credo che il nostro compito in questa fase sia quello di dare sicurezza alla pubblica opinione che vuole stabilità e governabilità. L'intervento

di Fini alla Camera proprio per questo è stato molto apprezzato, e credo che se si facesse un ulteriore sondaggio sicuramente le sue quotazioni salirebbero ancora. Non c'è, quindi, dietro l'angolo una nostra smania di rivendicare la leadership, noi stiamo nel governo con grande spirito di servizio. Ci gratifica il fatto che Fini oggi sia considerato un possibile leader anche di coalizioni future, futuri...
E quindi l'obiettivo di rubare il posto a Berlusconi c'è...
No, non mi metta in bocca cose che non ho detto. Allora, chiariamo ancora: Berlusconi al governo ci deve stare almeno cinque anni e, comunque, fino a quando lo riterrà opportuno. Poi, se si voterà con l'elezione diretta del premier credo che Berlusconi sia il candidato possibile al momento, il resto si vedrà... Noi siamo lieti del fatto che, nonostante le contumelie, le offese, le ingiurie che abbiamo subito, ormai Fini sia considerato stabilmente dall'opinione pubblica italiana uno dei

leader politici e nessuno si meraviglierebbe se un giorno Fini diventasse leader di qualcosa...
Ecco, ma qualche problema anche nel partito sulle radici, sul fascismo, onorevole Gasparri, penso che prima lo dobbiamo risolvere... Non crede? Ma questo senz'altro... Noi abbiamo deciso, con molta serenità, di intraprendere una direzione di marcia. E su questa scelta c'è un gruppo dirigente compatto, c'è stato un consenso pressoché unanime, non ci sono state scissioni, esodi o uscite... Andremo, dunque, avanti su questa strada e se qualcuno non dovesse essere d'accordo e dovesse andar via per noi questo è un non problema...
Siete disposti a pagare anche il prezzo di una scissione? Ma non c'è dubbio... C'è stato un consenso sostanziale anche nel recente comitato centrale, dove si è deciso di indire un congresso del Msi entro l'anno, da dove Alleanza nazionale emergerà come unico soggetto della destra...

LeI anche recentemente ha rivendicato la vostra tradizione di partito. Non vi sentite un po' superiori a Forza Italia che ha club e non sezioni? No, superiori no... Diciamo che abbiamo una maggiore professionalità, una struttura territoriale... E un'esperienza che mettiamo a disposizione di tutto il Polo delle Libertà. Però certo... io, ad esempio, sono ventidue anni che faccio politica, ho diretto // Secolo, altri anche della Lega invece la fanno da due, tre anni, poi in Forza Italia molti erano professionisti, imprenditori. Magari qualcuno sarà più brillante e più capace, e però non ha l'esperienza che abbiamo noi...
Un'alleanza Berlusconi-Centro non potrebbe un po' spiazzarvi? Io ho fatto giorni fa un appello a Buttiglione. Lui parla di una politica per la famiglia, dottrina sociale della Chiesa, diritto alla vita, scuola privata... E, allora, gli ho detto: con chi pensi di parlare di queste cose? Con Cossutta o con



Maurizio Gasparri R. Pais

D'Alema sotto l'ombrellone a Gallipoli? Sì, ma lo avevo chiesto di rispondere sul rapporto tra Centro e Berlusconi...
Io dico che tra tutti i movimenti politici sulla scena quello più in grado di dialogare con Buttiglione è Alleanza nazionale. Ma credo che anche Berlusconi possa aprire tavoli di confronto positivi.
Allora, onorevole Gasparri, cosa vi costa, a questo punto, ripudiare definitivamente il vostro passato? Dite - no? - quella fatidica parola, così vi crederanno di più...
Noi abbiamo già detto tante cose in questi mesi. Noi non ci sentiamo fascisti. La condanna del totalitarismo, della dittatura, delle leggi razziali da tempo l'abbiamo fatta. E però io mi infaccio anche a quanto dice Renzo De Felice il quale sottolinea il consenso che ci fu attorno al ventennio. Sennò, devo dire che le bonifiche sono state un errore? Che la modernizzazione delle strade, e delle ferrovie...